

La misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi nel contesto delle politiche di semplificazione

Carmen Iuvone

Sommario

1. Il contesto europeo – 2. Il contesto nazionale – 3. La misurazione e riduzione degli oneri burocratici nelle materie di competenza regionale – 4. Le recenti scelte normative in materia.

1. Il contesto europeo

La Misurazione degli oneri amministrativi (MOA), realizzata tramite lo *standard cost model* (SCM), costituisce una delle innovazioni più rilevanti delle politiche di *better regulation* e di semplificazione poiché consente di rileggere l'attività delle amministrazioni pubbliche in termini di adempimenti e di relativi costi gravanti sugli utenti, con l'obiettivo di ridurre gli oneri informativi obsoleti, ripetitivi ed eccessivi rispetto alle esigenze di tutela degli interessi pubblici oggetto della legislazione di settore.

La riduzione di tali oneri deve avere, dunque, come finalità quella di migliorare l'efficienza dei processi amministrativi e di ridurre il più possibile i costi inutili per le imprese e i cittadini giacché i c.d. “costi della burocrazia”, nella valutazione compiuta a livello comunitario, sono un freno notevole alla crescita e alla competitività economica. Il primo paese ad avviare una misurazione sistematica degli oneri amministrativi è stato l'Olanda dove nel 2003 è stata effettuata una stima degli oneri per le imprese associati alla regolazione. Sulle iniziative adottate a livello europeo sul tema si rinvia al contributo di Francesca Ferroni.

La Commissione europea ha predisposto nel 2007 un *Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea*, sviluppato sulla base delle pratiche condotte in alcuni paesi,

tra cui Regno Unito, Danimarca, Paesi Bassi, per misurare gli oneri informativi imposti dalle normative di settore in un certo periodo. Il suddetto piano propone la riduzione degli oneri amministrativi del 25% nell'arco di un periodo di cinque anni fino al 2012. Tale scopo è stato, altresì, ribadito dalle conclusioni del Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007 in materia di *better regulation*.

Di recente, la Commissione europea ha lanciato la strategia Europa 2020 per uscire dalla crisi e per rilanciare il sistema economico e promuovere una crescita "intelligente, sostenibile e solidale" e ciò anche attraverso la riduzione degli oneri amministrativi, per creare un ambiente favorevole per le piccole e medie imprese.

Gli oneri amministrativi possono essere definiti, in modo sintetico, come i costi sostenuti dalle imprese per conformarsi a obblighi informativi previsti da disposizioni normative per produrre, elaborare e trasmettere informazioni sulla propria attività ad autorità pubbliche o a privati. Ne costituiscono un esempio i moduli da compilare, la documentazione da presentare, le comunicazioni da effettuare nonché i costi per etichettature, relazioni, controlli, valutazioni e quelli relativi all'archiviazione delle informazioni ed al supporto alle amministrazioni in sede di verifiche e controlli.

Gli oneri amministrativi sono stimati sulla base del costo medio che le imprese sostengono per svolgere ogni attività amministrativa moltiplicato per il numero di volte in cui, ogni anno, l'attività è svolta e per il numero di imprese coinvolte. Si considerano sia i costi interni che quelli esterni, relativi al ricorso a consulenti e professionisti.

La finalità della misurazione è, dunque, quella di quantificare gli oneri amministrativi a carico delle imprese derivanti da disposizioni normative, al fine di consentire successivi interventi di semplificazione in stretta connessione con le politiche di qualità della regolazione. La loro origine ha un andamento definibile "a cascata", dal livello comunitario a quello statale, regionale e locale; sul punto si rinvia al contributo della prof. Califano.

2. Il contesto nazionale

Il nostro paese ha avviato sin dal 2007 le prime attività sistematiche di misurazione. L'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali del

29 marzo 2007 (ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. c) del d.lgs. 28 agosto 1997, n. 281) in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, dispone che lo Stato e le Regioni fissano l'obiettivo di ridurre del 25% entro il 2012 gli oneri amministrativi e gli obblighi d'informazione obsoleti, ridondanti o ripetitivi imposti alle imprese (art. 9). Nei casi in cui motivi legati alla tutela della salute pubblica, alla tutela della protezione dei lavoratori o dell'ambiente lo richiedano, gli obblighi di informazione sono mantenuti.

Le azioni di misurazione e riduzione investono le tredici aree d'intervento selezionate dalla Commissione europea: diritto societario, legislazione farmaceutica, relazioni del lavoro, normativa fiscale, statistiche, agricoltura e sussidi all'agricoltura, sicurezza alimentare, trasporti, pesca, servizi finanziari, ambiente, politiche di coesione, appalti pubblici.

L'impegno alla riduzione degli oneri è stato sancito anche nell'ambito del Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (PAS 2007) che ha previsto interventi diretti sia all'avvio di un'attività di misurazione e riduzione degli oneri derivanti da "obblighi informativi" a carico dei privati (compilazione di moduli, tenuta di registri) sia alla riduzione di adempimenti amministrativi di altro tipo (ad esempio tramite l'effettiva sostituzione di provvedimenti espressi con meccanismi di DIA e di silenzio assenso).

Con il meccanismo del "taglia oneri amministrativi", introdotto dall'art. 25 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", il processo di misurazione e riduzione è stato messo a regime prevedendo la predisposizione di piani di semplificazione per ciascuna area di regolazione in tutte le materie di competenza statale, in vista dell'obiettivo di ridurre gli oneri burocratici di almeno il 25% entro il 2012.

Si è evidenziato che "il taglia oneri ha effettivamente rafforzato la MOA e il sistema della semplificazione in termini di *accountability*, introducendo una chiara responsabilizzazione delle amministrazioni competenti per materia per quanto concerne non solo la misurazione ma soprattutto la stesura di efficaci (e implementabili) piani di

riduzione degli oneri e relativi regolamenti delegificanti. Misurazione e semplificazione sono quindi facce della stessa medaglia e insieme vanno analizzate e valutate¹.

Con il Programma di misurazione 2008-2009 e con quello 2009-2010, approvati con decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro per la semplificazione normativa sono state individuate le aree di regolazione da misurare nel 2008, nelle materie affidate alla competenza esclusiva dello Stato (ambiente, dogane, fisco) e le aree di regolazione da misurare negli anni 2009-2010 sempre nelle materie affidate alla competenza esclusiva dello Stato (appalti, sicurezza sul lavoro, fisco, trasporti, agricoltura, foreste e pesca, incentivi alle imprese).

Il Piano per la semplificazione amministrativa per le imprese e le famiglie 2010-2012, fornisce il quadro dei risultati raggiunti dal taglia oneri e definisce strumenti e piani operativi per intensificare e completare le attività in corso.

Gli obiettivi del Piano sono sostanzialmente quelli di ridurre entro il 2012 di almeno il 25%, gli oneri gravanti sulle imprese, con un risparmio atteso di almeno 17 miliardi di euro l'anno e di semplificare le procedure per le piccole e medie imprese.

Le azioni previste dal Piano sono: *a*) completamento entro il 2012 delle attività di misurazione e riduzione dei costi burocratici nelle materie di competenza statale, con un risparmio atteso complessivo di 11,6 miliardi di euro per le imprese. Estensione della misurazione degli oneri amministrativi alle autorità indipendenti e agli oneri che gravano sulle famiglie; *b*) estensione della misurazione degli oneri alle Regioni e agli enti locali.

Si è evidenziato che la novità del piano è costituita dalla logica del risultato in quanto per ciascun intervento sono stimati i risparmi attesi e definiti i tempi, le responsabilità, le modalità di monitoraggio e i meccanismi di valutazione dei risultati.

Con il taglia oneri sono già state sottoposti a misurazione gli oneri in materia di *privacy*, lavoro e previdenza, prevenzione incendi,

(1) M. MARTELLI, *Non drammatizziamo la MOA... è solo questione di semplificazione*, in *nelMerito.com*, 15 luglio 2011.

paesaggio e beni culturali, sicurezza sul lavoro, ambiente e fisco. Il costo totale annuo per le piccole medie imprese stimato sinora è di 23 miliardi.

Al riguardo si è rilevato che “in media sono state realizzate circa due misurazioni all’anno, con tempi significativamente maggiori rispetto a quelli registrati in altri paesi; l’intervallo tra misurazione e riduzione è certamente elevato. Queste criticità sono probabilmente dovute non solo alle scarse risorse destinate in Italia alla MOA ed all’attenzione posta nel corso della misurazione, ma anche alle difficoltà derivanti dalla negoziazione, spesso lunga, necessaria per definire gli interventi di semplificazione (a fine 2010 erano state semplificate norme in tema di lavoro e previdenza, paesaggio e beni culturali, prevenzione incendi, da cui dovrebbe discendere, a regime, un risparmio annuo stimato in 5,5 miliardi di euro). L’impegno assunto dal Dipartimento della Funzione pubblica è di accelerare ulteriormente le attività in corso, misurando altre 8 aree di regolazione entro l’anno prossimo”². Sul risparmio atteso a regime dalle attività previste dal Piano per il completamento della misurazione e riduzione dei costi burocratici si rinvia al dossier *La semplificazione amministrativa per le imprese* del Dipartimento della Funzione pubblica, Ufficio per la semplificazione, 2011.

In Italia il metodo di misurazione è stato applicato tenendo conto di alcune peculiarità quali la presenza di più livelli di governo con poteri di regolazione; le caratteristiche strutturali del sistema produttivo caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese; il ruolo degli intermediari e delle associazioni di categoria che hanno evidenziato alcune criticità: la lentezza del processo e la parzialità della misurazione nazionale considerato che molti oneri derivano dalla disciplina regionale e dalle disposizioni degli enti locali.

Si applica la metodologia dello *standard cost model* (SCM) che si articola in varie fasi. Una delle attività preliminari è costituita dalla mappatura degli obblighi informativi e delle conseguenti attività amministrative e richiede una chiara individuazione della fonte regolativa del procedimento amministrativo oggetto di analisi.

(2) F. SARPI, *MOA per tutti*, in *nelMerito.com*, 10 giugno 2011.

Le modalità della misurazione sono indicate dal dossier *La semplificazione amministrativa per le imprese* che si richiama di seguito:

Come si misura:

- 1) per ciascuna area di regolazione sono individuate le procedure a “maggiore impatto” sulle imprese, tenendo conto delle indicazioni delle associazioni imprenditoriali;
- 2) per ogni procedura sono individuati in modo dettagliato tutti gli adempimenti e le attività amministrative cui sono tenute le imprese (mappatura). Questa attività si realizza attraverso: *a)* la ricognizione della normativa vigente; *b)* il confronto con le previsioni della disciplina comunitaria per individuare gli adempimenti di competenza statale; *c)* l'analisi della modulistica e delle circolari; *d)* l'individuazione delle imprese tenute ad adempiere e delle modalità di adempimento. Su tale base sono predisposti questionari per la rilevazione molto dettagliati, che prendono in considerazione tutte le attività amministrative che l'impresa deve eseguire per ottemperare agli adempimenti oggetto di misurazione;
- 3) i costi sono rilevati con tecniche diverse in base alla dimensione delle imprese: *a)* *focus group* con associazioni imprenditoriali e professionisti per le imprese fino a 5 dipendenti; *b)* indagini campionarie telefoniche e dirette sulle imprese tra 5 e 249 addetti realizzati dall'ISTAT;
- 4) gli oneri amministrativi sono stimati sulla base del costo medio (costi interni del personale impiegato e costi esterni per consulenti e intermediari) che le imprese sostengono per svolgere ogni attività amministrativa moltiplicata per il numero di volte in cui, ogni anno, l'attività è svolta e per il numero d'imprese coinvolte. Le stime sono indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi oggetto della misurazione nonostante siano basate su campioni d'imprese (40-50 imprese) dieci volte superiori a quelle utilizzati dagli altri paesi (4-5 imprese)³.

3. La misurazione e riduzione degli oneri burocratici nelle materie di competenza regionale

Sul versante regionale, in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni-Autonomie locali del 27 marzo 2007, le Regioni si sono impegnate a

(3) Dipartimento della Funzione pubblica, Ufficio per la semplificazione, *La semplificazione amministrativa per le imprese*, dossier del 21 aprile 2011, in www.innovazionepa.gov.it.

concorrere, per le materie di propria competenza, alla realizzazione dell'obiettivo di riduzione degli oneri amministrativi del 25% entro il 2012.

In particolare nel periodo gennaio-giugno 2008 è stata effettuata una sperimentazione della relativa metodologia promossa dal Dipartimento per la Funzione pubblica in collaborazione con il FORMEZ, presso le Regioni Toscana, Liguria, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. La sperimentazione ha rappresentato un'importante opportunità per acquisire la metodologia adottata a livello europeo ma anche per condividere tra realtà regionali le peculiarità di una MOA regionale.

Sono stati esaminati, prevalentemente, gli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione regionale in materia di somministrazione di alimenti e bevande a proposito dei procedimenti di avvio, sub-ingresso e trasferimento di sede.

I risultati della sperimentazione sono stati presentati in un seminario del 21 ottobre 2009 organizzato dal Cisis-Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (per gli atti www.cisis.it).

La sperimentazione ha messo in luce il ruolo fondamentale degli enti locali per rilevare i costi amministrativi in quanto l'applicazione delle norme può comportare differenze significative a livello territoriale e perché la conoscenza sul processo e sui risultati è detenuta soprattutto a livello locale dove il processo è attuato. L'elemento della varietà territoriale è stato considerato uno dei fattori che genera le maggiori criticità nello svolgimento di una MOA regionale in quanto, a parità di obbligo informativo, può configurarsi una difformità degli adempimenti richiesti a livello locale sia per i contenuti sia per il numero e la tipologia di allegati richiesti.

Si è evidenziata la necessità di condividere ed adottare una metodologia di misurazione coerente con gli *standard* definiti a livello internazionale e nello stesso tempo non eccessivamente complessa. Progressivamente l'attività di misurazione ha riguardato altre amministrazioni regionali e locali nell'ambito di progetti specifici di carattere nazionale.

In alcuni casi l'applicazione della metodologia è stata prevista a livello legislativo. La Regione Toscana, ad esempio, con la legge regionale 23 luglio 2009, n. 40 "Legge di semplificazione e riordino normativo

2009” come modificata dalla legge regionale 75/2009 “Legge di manutenzione dell’ordinamento regionale 2009”, prevede all’articolo 1 che la legge persegue l’obiettivo della rimozione o la significativa riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese.

La Regione Sicilia con la legge 12 maggio 2010, n. 11 “Disposizione programmatiche e correttive per l’anno 2010” ha previsto (art. 25) l’approvazione da parte della Giunta regionale di un programma per la misurazione degli oneri amministrativi derivanti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza della Regione con l’obiettivo di giungere, entro il 31 dicembre 2012, alla riduzione di tali oneri per una quota complessiva del 25%, come stabilito in sede europea. A tal fine il Dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale coordina le attività di misurazione in raccordo con i rami dell’amministrazione interessati per materia.

La Regione Emilia-Romagna ha recentemente approvato un progetto di legge d’iniziativa della Giunta regionale “Misure per l’attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione” (B.U.R. n. 88 del 4 agosto 2011) che all’articolo 1 prevede, tra i principi generali, l’adozione sistematica delle tecniche e delle misure finalizzate alla semplificazione, con particolare riferimento a quelle per le imprese, anche attraverso la misurazione degli oneri amministrativi e l’adozione di specifici “piani di riduzione degli oneri”, in raccordo con l’amministrazione statale e gli enti locali.

In molti altri casi le Regioni stanno iniziando ad applicare la metodologia nell’ambito di progetti specifici del Dipartimento per la Funzione pubblica in collaborazione con il FORMEZ. Dalle esperienze realizzate è emerso che l’aspetto più complesso da affrontare concerne la disomogeneità degli adempimenti richiesti sul territorio.

Come noto, infatti, la regolazione regionale si limita in molti casi a fornire una cornice normativa che gli enti locali devono poi rispettare nell’esercizio delle loro funzioni amministrative. È dalle disposizioni contenute nei regolamenti comunali (e dalle prassi operative) tuttavia che dipende una parte non irrilevante degli oneri amministrativi.

Gli enti locali, nell’esercizio della potestà regolamentare sulla disciplina dell’organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attri-

buite, possono definire liberamente i modelli e le specifiche richieste informative che le imprese devono soddisfare per adempiere gli obblighi informativi imposti dalla legislazione regionale.

A fronte di tale situazione può divenire necessario il ricorso a un campione di Comuni costruito in modo da essere il più possibile rappresentativo della realtà regionale complessiva. La possibilità degli enti locali di definire una produzione d'informazioni e di documentazione diversificata o aggiuntiva rispetto a quella prescritta rende, infatti, più lunga e complessa la mappatura degli obblighi informativi poiché impone di esaminare oltre alle norme regionali anche la regolamentazione e la modulistica di tutti gli enti locali del campione al fine di individuare gli obblighi informativi comuni e di isolare quelli per i quali gli enti locali assumono comportamenti differenziati.

A livello regionale, per accrescere l'efficacia dell'attività di riduzione degli oneri amministrativi è opportuno garantire l'adozione da parte delle Regioni di una metodologia condivisa con le Autonomie territoriali per il trattamento uniforme del problema della varietà territoriale. Il livello regionale e locale, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione e al conseguente ampliamento delle competenze legislative e regolamentari costituiscono, dunque, un ambito necessario di applicazione della metodologia rivolta alla misurazione e alla conseguente riduzione degli oneri amministrativi.

4. Le recenti scelte normative in materia

Il c.d. "decreto sviluppo", decreto legge 70/2011, convertito con modificazioni con la legge 12 luglio 2011, n. 106, ha introdotto varie misure in materia di semplificazione e di riduzione degli adempimenti burocratici. Sull'impianto generale del provvedimento si richiama il parere della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, del 7 luglio 2011, in cui si evidenzia che

una prima considerazione di metodo si impone alla luce della circostanza che il Governo ha utilizzato lo strumento del decreto legge per intervenire su molti settori di competenza concorrente o residuale delle Regioni senza che sussistano i presupposti della decretazione d'urgenza e prescindendo da qualsiasi confronto con le Regioni [...] Il ricorso del Governo al voto di fiducia sul provvedimento, senza aver esperito alcun confronto preventivo con le

Regioni nel merito – nonostante sia stato richiesto a più riprese dal Presidente della Conferenza delle Regioni – di fatto rende privo di valore il parere della Conferenza unificata. Le Regioni stigmatizzano il metodo seguito, in quanto esso mina profondamente i rapporti tra lo Stato e le Regioni che dovrebbero essere, al contrario, ispirati al principio della leale collaborazione, con il rischio di generare conflitti istituzionali.

Per quanto attiene all'argomento trattato, l'art. 6 "Ulteriori riduzione e semplificazioni degli adempimenti burocratici", contiene previsioni finalizzate a ridurre gli oneri derivanti dalla normativa vigente e gravanti in particolare sulle piccole e medie imprese. Si dispone, ad esempio, che le pubbliche amministrazioni devono pubblicare sul proprio sito istituzionale l'elenco degli atti e documenti necessari per ottenere provvedimenti amministrativi, altri atti o documenti possono essere richiesti solo se strettamente necessari e non possono costituire ragione di rigetto dell'istanza del privato.

Si prevede, altresì che allo scopo di rendere effettivamente trasparente l'azione amministrativa e di ridurre gli oneri informativi gravanti su cittadini e imprese le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001, entro il 30 ottobre 2011, pubblicano sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rientrante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza. L'attuazione della disposizione non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Si integrano, inoltre, ulteriormente le disposizioni sullo sportello unico per le attività produttive (SUAP) di cui al d.P.R. 160/2010.

L'articolo 16 introduce, altresì, modifiche all'art. 25 del decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008, prevedendo l'estensione del meccanismo del taglia oneri alle Regioni e agli enti locali che devono adottare, nell'ambito della propria competenza, sulla base delle attività di misurazione, programmi di interventi a carattere normativo, amministrativo e organizzativo volti alla progressiva riduzione degli oneri amministrativi.

È prevista l'estensione agli enti territoriali della misurazione degli oneri amministrativi e del meccanismo noto come "taglia oneri" ossia i costi che le imprese sostengono per fornire informazioni alla pubblica amministrazione.

Per il coordinamento delle metodologie della misurazione e della riduzione degli oneri la norma prevede la costituzione presso la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 281/1997, un Comitato paritetico formato da sei membri designati rispettivamente due dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, due dal Ministro per la semplificazione normativa, due dal Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale e da sei membri designati dalla citata Conferenza unificata rispettivamente tre tra i rappresentanti delle Regioni, uno tra i rappresentanti delle Province e due tra quelli dei Comuni. Non sono previsti oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

Si ricomprendono anche i cittadini, oltre alle imprese, tra i destinatari dei regolamenti governativi contenenti gli interventi normativi volti a ridurre gli oneri amministrativi nei diversi settori ed a semplificare e riordinare la relativa disciplina.

Si ricorda che una disposizione analoga era contenuta nel disegno di legge collegato alla finanziaria 2010 "Disposizioni in materia dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese e delega al governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione" ed anche nel Piano per la semplificazione amministrativa per le imprese e le famiglie 2010-2012 che prevede l'estensione del meccanismo del taglia oneri alle Regioni e agli enti locali.

Dalle scelte legislative compiute si conferma che il livello regionale e locale, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione e al conseguente ampliamento delle competenze legislative e regolamentari, costituiscono un importante ambito di applicazione della metodologia in esame.

Si è rilevato che il Comitato paritetico istituito presso la Conferenza unificata dovrà definire le strategie da seguire e occorrerà partire con il piede giusto, misurando adempimenti di comune interesse come quelli riconducibili a materie di competenza concorrente, imponendo tempi certi e massima trasparenza⁴.

(4) Sul punto F. SARPI, *MOA per tutti*, cit.

Si ritiene, pertanto, indispensabile sul piano operativo condividere e adottare una metodologia di misurazione coerente con gli *standard* definiti a livello internazionale e nello stesso tempo sostenibile e non eccessivamente complessa, tenuto conto dei caratteri della nostra realtà istituzionale, economica e sociale che è molto articolata e diversificata a livello territoriale.

Bibliografia essenziale

- BASSANINI F., *Vent'anni di riforme del sistema amministrativo italiano (1990-2010)*, in www.astrid-online.it.
- BASSANINI F., PAPARO S., TIBERI G., *Qualità della regolazione: una risorsa per competere. Metodologie, tecniche e strumenti per la semplificazione burocratica e la qualità della regolazione*, in *Astrid Rassegna*, n. 11, giugno 2005.
- CERILLI S., *La misurazione e riduzione degli oneri burocratici nelle materie di competenza regionale*, in *La tela di Penelope. Primo rapporto ASTRID sulla semplificazione legislativa e burocratica*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- COCO G., *Due o tre cose che so della MoA*, in *nelMerito.com*, 17 giugno 2011.
- COCO G., *Semplificazione: promesse e realtà*, in *nelMerito.com*, 6 maggio 2011.
- DE BENEDETTO M., RANGONE N., MARTELLI M., *La qualità delle regole*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Dipartimento della Funzione pubblica, Ufficio per la semplificazione, *La semplificazione amministrativa per le imprese*, dossier del 21 aprile 2011, in www.innovazionepa.gov.it.
- FERRARA F., *Nuove politiche di semplificazione: i fabbisogni delle Regioni*, FORMEZ, 2008.
- La riduzione degli oneri amministrativi nelle Regioni, Sistemi di analisi e valutazione*, FORMEZ, 2008.
- MARTELLI M., *Non drammatizziamo la MoA... è solo questione di semplificazione*, in *nelMerito.com*, 15 luglio 2011.
- NATALINI A., *La qualità della regolazione in Italia. Una visione d'insieme*, in *Astrid Rassegna*, n. 15, settembre 2009.
- NATALINI A., SARPI F., *La riduzione degli oneri burocratici e la semplificazione dell'azione amministrativa*, in R. PEREZ (a cura di), *Il Piano Brunetta e la riforma della PA*, Rimini, Maggioli, 2009.
- NATALINI A., TIBERI G. (a cura di), *La tela di Penelope. Primo rapporto ASTRID sulla semplificazione legislativa e burocratica*, Bologna, Il Mulino, 2010.

- PAPARO S., *Lo stato dell'arte a livello nazionale: dalla misurazione ai tagli*, in Atti del convegno *La MOA nelle Regioni: apprendere dalle esperienze per progettare un metodo comune*, Seminario interregionale CISIS-Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici, Roma, 21 ottobre 2009 (www.cisis.it).
- PAPARO S., *Per una semplificazione di risultato*, in *La tela di Penelope. Primo rapporto ASTRID sulla semplificazione legislativa e burocratica*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 235 ss.
- SARPI F., *La crociata contro gli oneri amministrativi. Attori processi, tecniche e risultati della misurazione degli oneri amministrativi in alcuni paesi europei: un'analisi comparata*, in *La tela di Penelope. Primo rapporto ASTRID sulla semplificazione legislativa e burocratica*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 333 ss.
- SARPI F., *MOA per tutti*, in *nelMerito.com*, 10 giugno 2011.
- VESPERINI G. (a cura di), *Che fine ha fatto la semplificazione amministrativa?*, Milano, Giuffrè, 2006.
- ZACCARIA R. (a cura di), *Fuga dalla legge?*, Seminari sulla qualità della legislazione, Roma, 2011.